

Giovanni Cualbu
Anna Mulas
Maria Cualbu
Salvatore Cualbu
c/o Avv. Stefano Porcu
Via Garibaldi n. 105 09125 - Cagliari
TEL 070 6848396 - FAX 070 673241
PEC studioteleporcuarbarberio@legalmail.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0008872 del 27/03/2014

Cagliari, li 26 marzo 2014

Spett. le

Ministero dell'Ambiente
e della tutela del territorio e del mare
Via Cristoforo Colombo n. 44
00147 Roma

Messaggio trasmesso con:
PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Raccomandata a.r.

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale 29.11.2013 presentata dalla Società FLUMINI MANNU LTD - progetto IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO DELLA POTENZA LORDA DI 55 MWe DENOMINATO "FLUMINI MANNU" ED OPERE CONNESSE - localizzato nei Comuni di Villasor e Decimoputzu (CA) in località Riu Porcus e Su Pranu

Osservazioni ai sensi dell'art. 24 del Decreto Legislativo n. 152 del 3.04.2006 presentate in data 28.01.2014
Integrazione documentale

Spett.le Amministrazione,
a integrazione della documentazione allegata alle osservazioni ex art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006, presentate in data 28.01.2014 dai sig. Giovanni Cualbu, Anna Mulas, Maria Cualbu e Salvatore Cualbu, relative alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in oggetto, con la presente si trasmette la relazione redatta dai Dott. Agr. Andrea Fenu e Manuela Pibi.

Distinti saluti

Allegati: c.s.



Avv. Stefano Porcu

Studio Tecnico Agrario
Dott. Agr. Andrea Fenu
Dott. Agr. Manuela Pibi

Oristano, via Dante Alighieri, 1

Spett. Direttore Generale
per le Valutazioni Ambientali
del Ministero dell'Ambiente,
della Tutela del Territorio e del are

Oggetto: *intervento ex art. 9 e ss legge 241/1990, e s.m.i, 24 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, nel procedimento di valutazione di impatto ambientale, relativo al progetto centrale solare termodinamica Flumini Mannu Lmt in località Riu Porcus-Su Pranu, Comuni di Villasor e Decimoputzu*

osservazioni

Le presenti osservazioni all'intervento in oggetto, sono state predisposte su richiesta dei Sigg. Giovanni Cualbu, Maria Cualbu, Salvatore Cualbu e Anna Mulas, tutti imprenditori agricoli, aventi i terreni aziendali in agro di Villasor e Decimoputzu, interessati, per oltre la metà di quelli posseduti, dalla progettata Centrale Solare Termodinamica della società Flumini Mannu limited.

Dalla lettura degli elaborati progettuali riguardanti il "*procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto Centrale Solare Termodinamica Flumini Mannu Limited in località Riu Porcus-Su Pranu, Comuni di Villasor e Decimoputzu*", agli atti del Ministero dell'Ambiente, in particolare delle Relazioni Agronomica, Flora e Faunistico Ambientale, si evince che una delle principali motivazioni che hanno spinto la Società costruttrice alla scelta della *location*, oltre alla disponibilità di pochi proprietari a concedere in affitto i propri terreni, riguarda la particolare situazione di *degrado determinato dall'abbandono colturale e culturale* e dalla situazione di arretratezza che ivi regna.

Scopo delle presenti osservazioni è quindi dimostrare quanto tali asserzioni se riferite alla realtà economico-aziendale della famiglia Cualbu, siano non veritiere e oltremodo calunniose e offensive della dignità di seri imprenditori che coi fatti, da decenni, hanno dimostrato l'esatto contrario di quanto asserito in progetto; l'unica giustificazione che può essere ascritta a favore degli estensori delle succitate relazioni è quella dell'ignoranza di tali realtà aziendali, i quali, relativamente agli aspetti economici, in mancanza di dati oggettivi hanno dovuto compiere uno sforzo d'immaginazione, traslando da realtà sarde d'altri tempi paradigmi assolutamente improponibili alla realtà agricola dei Cualbu, e ancor più al comprensorio agricolo del Campidano di Decimoputzu e

Villasor, tra i più avanzati della Sardegna, di cui più avanti verrà ulteriormente riferito.

1- L'azienda

Le aziende familiari dei Sigg. Cualbu Giovanni, Salvatore e Maria, occupano una estensione di circa 200 ettari e si trovano in parte in agro di Decimoputzu e in parte in quello di Villasor.

Circa la metà di detti terreni è interessata dal progetto proposto dalla Flumini Mannu Limited.

I Sigg. Cualbu, la cui presenza degli avi nel territorio di Villasor e Decimoputzu è documentata fin dal 1800, sono importanti allevatori regionali di ovini di razza sarda.

La struttura aziendale e la conduzione dei terreni è una chiara dimostrazione che nel corso degli anni essi hanno raggiunto un livello tecnologico ed organizzativo che rappresenta un punto di riferimento per il moderno allevamento ovino della Sardegna.

Il dettaglio delle dotazioni aziendali e l'ordinamento colturale praticato nei terreni in questione è facilmente verificabile dalla lettura dei Fascicoli Aziendali delle tre aziende Cualbu, nei quali è documentato il numero dei capi allevati, il cospicuo parco macchine presente nonché la suddivisione dei terreni (Ordinamento Colturale) secondo le Buone Prassi Agricole e Zootecniche.

L'adesione poi ai vari programmi del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna e ai vari Regolamenti Comunitari, sono un'ulteriore dimostrazione dell'attivismo economico presente.

Senza volersi dilungare in questa sede nella descrizione delle dotazioni aziendali in quanto a fabbricati, macchinari e animali, tutti aspetti che denotano, rispetto alla media delle aziende pastorali sarde, la presenza di una realtà imprenditoriale fuori dall'ordinarietà, appare in tutta evidenza che la descrizione fatta nella relazione agronomica allegata agli elaborati del VIA, non si riferisce sotto nessun aspetto alle aziende dei Sigg. Cualbu.

Detta relazione riferisce di una realtà fatta di degrado economico, di abbandono dei terreni, di rischio di desertificazione, di scarsa meccanizzazione e pratiche arcaiche.

Le espressioni in essa contenute sono "generiche" e non puntualmente riferite o riferibili alle aziende dei Sigg. Cualbu, tuttavia (essendo circa la metà dei terreni interessati dall'intervento di proprietà degli stessi), è naturale pensare che esse siano riferite anche a quei terreni; è bene quindi mettere in evidenza che la relazione agronomica non dà un quadro oggettivo delle aziende presenti sul territorio, proponendo una descrizione fuorviante da quella reale.

Sono del tutto prive di fondamento le affermazioni contenute nelle relazioni Agronomica, Flora e Faunistico-Ambientale, che tendono a descrivere le realtà economico-aziendale e ambientale con accenti negativi; esse appaiono rivolte a giustificare la realizzazione dell'Impianto Solare Termodinamico in una realtà descritta come degradata sotto ogni punto di vista e quindi bisognosa di recupero ambientale ed economico.

Tali affermazioni possono essere agevolmente smentite da abbondante documentazione tecnica e

testimoniale ad opera di Tecnici del settore agricolo delle Agenzie Agricole Regionali (LAORE, ARGEA, ARAS) e dei Tecnici libero professionisti.

Entrambi sono pronti, in un immancabile contenzioso giudiziario, dati alla mano, a confutare le relazioni di cui sopra riguardo ad alcuni aspetti.

Alcune delle inesattezze contenute nelle relazioni sopra citate sono riportate di seguito:

- nella Relazione Faunistico – Ambientale” (rif. PDRELFUN001 – (“Caratterizzazione biotica del sito”, punto. 4 pag. 6) a firma del Dr. Agr. Vincenzo Sechi si parla di *“fenomeno degradativo del pascolo”, “sconsiderato e troppo intenso uso agricolo”, “fallimento nel tentare la semina del frumento” e “l’eccessivo pedinamento degli animali al pascolo ha completato l’azione di impoverimento e disgregazione del soprassuolo”.*

Tutti questi aspetti sono nelle intenzioni dell’estensore probabilmente riferibili a suoli facenti parte di altre proprietà e altri luoghi.

A parte la eventuale libera (e legittima) scelta di un imprenditore agricolo titolare di importanti estensioni di terra di adottare le nuove concezioni di estensivazione degli allevamenti e delle coltivazioni, adottate soprattutto in campo bovino, è necessario rilevare che le aziende dei Sigg. Cualbu Maria, Cualbu Salvatore e Cualbu Giovanni aderiscono, in un’ottica di difesa del suolo, alle seguenti misure:

- DIFESA DEL SUOLO : misure agroambientali misura 2.1.4. (azione 2) del Psr 2007-2013 Reg. Ce n. 1698/2005;
- BENESSERE ANIMALE, misure agroambientali e benessere degli animali, misura 2.1.5. del Psr 2007-2013 Reg. Ce n. 1698/2005

per cui i suoli vengono coltivati nel rispetto delle finalità di queste misure che sono quelle di *“promuovere il mantenimento, nei terreni agricoli, di tecniche colturali e di gestione del suolo di tipo sostenibile, al fine di favorire il mantenimento della fertilità naturale del suolo...”* e di *“Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione e di desertificazione”.*

L’osservanza degli adempimenti previsti dalle misure di cui sopra e di cui i Sig. Cualbu sono beneficiari, è sotto la stretta sorveglianza da parte dei Tecnici Agronomi della Regione Sardegna, i quali in presenza dei fenomeni degradativi descritti nella Relazione Faunistico – Ambientale sopra riferita, avrebbero sospeso l’erogazione dei contributi e intrapreso le azioni previste per l’inosservanza delle regole; invece lungi da ciò ne fanno pienamente parte in quanto rispettano tutti i canoni delle Buone Pratiche Agricole e Zootecniche.

- Relativamente all’affermazione contenuta nella relazione sulla **Flora** riferita all’area vasta in cui sono inseriti i terreni in oggetto, nella quale l’estensore testualmente riferisce: *“nell’osservare in campo un’area così profondamente segnata dall’attività antropica nelle forme, nelle utilizzazioni dei Land, nella presenza di specie esotiche anche invasive, nel degrado determinato*

dall'abbandono colturale e culturale", pur potendo nell'area molto vasta della Regione Sardegna probabilmente ritrovare situazioni siffatte, non è certo il caso del comprensorio agricolo del campidano di Cagliari, ed in particolare del quadrilatero Vallermosa-Decimoputzu- Villasor-Serramanna, nel quale si trovano i terreni dei Sigg. Cualbu. Giova infatti ricordare che detto comprensorio agricolo è la principale area di agricoltura intensiva regionale; il paesaggio rurale è dominato dalle infrastrutture tipiche della agricoltura e zootecnia intensiva: campi coltivati regolari, serre, frutteti, aziende zootecniche tecnologiche, tutti segnali che ivi regna un attivismo economico a dimostrazione dell'esatto contrario di "abbandono culturale e colturale"; a solo titolo di esempio si fa presente che a circa un chilometro da dove è stato progettato l'impianto Solare Termodinamico si trovano le più importanti carciofaie di "spinoso sardo", prodotto rinomato a livello nazionale e notoriamente coltura ad altissimo reddito.

Riguardo all'abbandono culturale, i titoli di studio anche specifici del settore e la partecipazione ai vari corsi di aggiornamento organizzati dalle Agenzie Agricole Regionali, sono sufficienti a smentire questo aspetto. La titolare di una delle tre aziende, la Dottoressa Maria Cualbu, Dottore Agronomo, anima da anni l'organizzazione dei terreni secondo pratiche di rotazione cereale/leguminosa/riposo e miglioramento genetico degli animali secondo le più moderne tecniche gestionali.

La stessa adesione ai protocolli di produzione dell'Agnello IGP, dei formaggi DOP Fiore Sardo e Pecorino Sardo, stanno a significare che vi è un'attenzione costante volta al mantenimento di standard qualitativi elevati, sia sul piano meramente produttivo che su quello della formazione professionale.

2- Il Progetto

Leggendo gli elaborati allegati alla richiesta di VIA, in particolar modo le relazioni Agronomica, Flora e Faunistico Ambientale sembra che il mega-progetto, che va ad impattare con la realtà agricola esistente, non produca effetti nocivi ma anzi... porti addirittura un incremento delle produzioni ed un miglioramento complessivo dell'organizzazione.

Tali considerazioni scaturiscono dal fatto che le realtà aziendali dei Sigg. Cualbu sono un dato non conosciuto. Si afferma infatti a pag. 4 nel paragrafo **Strutture aziendali e loro attività**: "*è parte del bilancio dell'azienda la quota relativa ai contributi ricevuti dalla Regione Sardegna e dall'Unione Europea. Detta voce non è stata correttamente fornita parimenti ad altre e non può essere inserita, parimenti a crediti o debiti assunti nello svolgimento dell'attività*".

L'espressione "*Detta voce non è stata correttamente riferita parimenti ad altre*" fa ben comprendere che in realtà l'analisi aziendale contenuta nella Relazione Agronomica non è stata fatta sulla base di dati puntuali forniti dagli imprenditori, dal sopralluogo sui siti da cui verificare la

dotazione aziendale delle scorte agrarie (meccaniche, animali, foraggere), le coltivazioni in atto e l'ordinamento colturale, bensì su deduzioni derivanti dalla visione dei terreni aziendali "a bordo strada" o da foto aeree e, in mancanza di dati puntuali sulla realtà economica, applicando ad esse paradigmi generali tipici dell'impresa ovina di altre zone della Sardegna e datati nel tempo.

Per rafforzare il concetto sopra espresso è bene riportare le seguenti affermazioni contenute nel sopracitato paragrafo della Relazione Agronomica: *imprese ai limiti della sopravvivenza economica..., con superfici importanti ma con rischi imprenditoriali piuttosto elevati..., forza lavoro stagionale poco qualificata e con difficoltà relazionale..., turni di lavoro con attività notturna frammentati in più tempi che coinvolgono gran parte dell'anno, comprese le stagioni calde..., difficoltà di godimento di un periodo di riposo ininterrotto...ancorché diritto costituzionale!, condizioni di precarietà nella forma di gestione e scarsa presenza di investimenti....*

Ora, chiunque abbia un minimo di conoscenza delle realtà aziendali dei Sigg. Cualbu sa quanto tali affermazioni siano non veritiere, non giustificabili e oltremodo offensive.

La misura di quanto queste espressioni siano distanti dalla realtà economica e familiare dei Sigg. Cualbu è data dalla seguente espressione: *"la qualità della vita dell'agricoltore non appare paragonabile con altri settori dell'industria e più in generale del terziario"*.

Chi conosce la realtà economica dei Sigg. Cualbu interpreta questa affermazione dei tecnici della EnergoGreen nell'unico modo possibile: *per l'avvenire si auspica che i lavoratori dell'industria e del terziario abbiano una qualità della vita, sia economica, sia edonistica, se non uguale almeno quanto più possibile vicino a quella dei Sigg. Cualbu.*

Ciò che dà la dimensione della veridicità di quest'ultima espressione è il secco rifiuto di **qualunque cifra** proposta dalla Società ai Sigg. Cualbu per concedere i terreni in affitto; proposta che invece ha allietato altri proprietari i quali prontamente hanno ceduto alla medesima società i loro terreni.

Per quanto riguarda le ipotesi progettuali POST OPERAM fatte dai progettisti e contenute nei tre scenari, è necessario affermare che nessuno dei tre scenari proposti è paragonabile per reddito ed organizzazione a quello attuale.

Lo scenario 1 prospetta il mantenimento delle "utilizzazioni già presenti": *"pascolo ovino e prato pascolo"*; nel prosieguo del paragrafo emerge però con chiarezza che tale situazione è incompatibile con l'esercizio dell'impianto Solare Termodinamico per la presenza di *"problematiche specifiche che possono condizionare la produttività dell'impianto"*, in primis *"le polveri derivanti dal pascolamento...dalle lavorazioni del terreno.. e la presenza di biomassa secca nel periodo estivo a rischio incendio"*.

Anche in questo caso quanto affermato dai tecnici EnergoGreen non trova riscontro pratico con l'esistenza dell'impianto. La vita degli ovini infatti non avviene confinata in stalla bensì al pascolo

su superfici inerbite artificialmente con essenze foraggere adatte allo scopo. L'inerbimento di tali superfici comporta la lavorazione annua dei terreni aziendali secondo tecniche di rotazione colturale graminacea/leguminosa/riposo, imposte dal rispetto della disciplina sulle Buone Pratiche Agricole e Zootecniche di cui al Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna adottate da tempo nelle aziende dei Sigg. Cualbu.

Rimane tutta da dimostrare la possibilità di vita del carico animale di 2.700 ovini stimata nella Relazione Agronomica, con il rispetto delle norme sul benessere degli animali e le sue esigenze pascolative, e dall'altra è da valutare l'effetto negativo del *pedinamento* (calpestio) degli stimati 15 ovini ettaro/anno, oltretutto inammissibile per legge in quanto superiore al carico UBA consentito.

Ciò che non sembra credibile è la possibilità di coniugare negli stessi terreni l'esistenza dell'impianto di produzione di energia, con le sue esigenze ordinarie di manutenzione, le quali richiedono un costante monitoraggio con mezzi meccanici, la necessaria recinzione perimetrale dotata di videosorveglianza (come avviene per tutti gli altri impianti di produzione energetica con pannelli solari) per evitare l'ingresso di estranei, con le sopracitate esigenze vitali degli animali al pascolo.

A nostro prudente giudizio sul piano economico e organizzativo è totalmente inconciliabile la presenza delle aziende agricole con le proprie peculiarità con la presenza e l'esercizio dell'impianto Solare Termodinamico, il quale è a tutti gli effetti **una attività industriale di grandi dimensioni**, con una serie di problematiche gestionali che non ammettono interferenze con altre attività produttive se non della stessa natura.

La possibilità di utilizzo dell'erba *diafana* che pur potrà crescere all'ombra degli *slot* non può essere presa come riferimento per la base alimentare degli animali allevati.

E' comprensibile lo sforzo mentale di chi vorrebbe coniugare l'esistenza della attività agricola, per sua natura totalizzante nel rapporto coi terreni, con quella industriale anch'essa totalizzante.

Ciò che non si può e non si deve fare è cercare, sugli stessi terreni, ipotesi di reddito futuro per le aziende agricole esistenti e allo stesso tempo prevedere la produzione di energia elettrica con l'impianto Solare Termodinamico; entrambe le attività infatti utilizzano la stessa fonte di ricchezza: **la luce del sole**. Con le aziende agricole la luce del sole viene trasformata in materia vegetale utile alla vita degli animali e, fatto non certo trascurabile anche dal punto di vista paesaggistico, quell'erba caratterizza il paesaggio nel quale l'uomo vive e dal quale ne trae benessere anche visivo; con l'impianto Solare Termodinamico la luce del sole che cade su quei terreni viene sottratta alle piante ed utilizzata per produrre energia elettrica.

A queste conclusioni d'altronde arriva lo stesso Architetto Viridis il quale nelle sue Controdeduzioni ammette che *“dal punto di vista agronomico la realizzazione dell'impianto si traduce nel ritiro temporaneo della superficie del terreno dal ciclo produttivo, ovvero per il periodo di vita utile*

dell'impianto.

In questa visione vera della realtà che va prospettandosi, i tre scenari descritti nella Relazione Agronomica non trovano ragione di esistere.

3- Selta dell'ubicazione e Impatto Ambientale

Volendo per un attimo prescindere dalla disponibilità giuridica dei terreni su cui deve sorgere l'impianto Solare Termodinamico, fatto non certo di secondaria importanza, ciò che maggiormente colpisce è la scelta di un sito caratterizzato da un paesaggio rurale intensivo, dove l'agricoltura e la zootecnica trovano apici di redditività, per collocarvi un impianto produttivo industriale, il quale per sua stessa natura andrebbe collocato in una delle tante Zone Industriali della Sardegna (ZIR).

Sul piano dell'Impatto Ambientale la collocazione dell'impianto produttivo di energia elettrica succitato in una delle tante ZIR sarde, a rigore non avrebbe neppure bisogno di una specifica pratica di assoggettamento a VIA essendo in certi casi previsto per legge. Al contrario, la scelta di ubicare un impianto produttivo di tipo industriale in ambito rurale e per di più nel cuore della più importante realtà produttiva agricola della Sardegna, pone una condizione di impatto ambientale difficilmente risolvibile: sia sul piano normativo (Zona E del PUC), sia sul piano strettamente ambientale vero e proprio.

Al riguardo dalla lettura degli allegati alla VIA non emerge nessun elemento che supporti sul piano ambientale la mega struttura in progetto. Se si escludono le osservazioni riguardo ai "corridoi ecologici", "boschetti e siepi" e le "colture a perdere", che dovrebbero lenire i disturbi della fauna selvatica in fase di cantiere e poi di esercizio, in realtà nulla si dice dell'impatto visivo della giungla di tralicci e specchi che andranno ad occupare ciò che ora alla vista è occupato dalle coltivazioni e da tutto ciò che definisce il paesaggio rurale.

Nulla è detto in quanto nulla può essere fatto per ridurre o eliminare l'impatto che andrebbe a verificarsi con il posizionamento della centrale e delle opere connesse all'impianto.

E' sempre difficile, se non impossibile, mascherare un impianto produttivo di tipo industriale in ambito rurale. Esso infatti determina una modificazione del paesaggio in due modi:

la prima di natura fisica/percettiva attraverso lo stravolgimento del paesaggio: le linee fatte dai filari di alberi, campi regolari, edilizia rurale, manufatti agricoli sono improvvisamente interrotte da una vasta distesa di tralicci di acciaio che sorreggono gli specchi solari; le linee elettriche della bassa tensione delle aziende agricole, come è facilmente intuibile, verranno sovrapposte o verranno sostituite dal groviglio dei grossi cavi per il trasporto in rete dell'energia elettrica prodotta; anche gli impianti idrici non saranno più gli stessi dovendo supportare il nuovo consumo di acqua della centrale.

Avviene così che nel distensivo paesaggio rurale irrompe con le sue forme estranee al contesto un paesaggio tipico industriale.

La seconda modificazione arriva durante la costruzione e l'esercizio dell'impianto.

E' facilmente intuibile che la realizzazione e il funzionamento di un grande impianto industriale iper tecnologico per la produzione di energia elettrica dalla luce solare come quello in progetto, necessita di un supporto logistico ed infrastrutturale di prima grandezza. La viabilità rurale fatta per supportare trattori, mietitrebbie, spandiconcime, falciatrici, carri bestiame, carrelli con erba etc..., dovrà sopportare ora tutto l'armamentario di grossi mezzi da trasporto delle attrezzature, in fase di costruzione e, durante tutto l'esercizio, delle macchine per sorveglianza, amministrazione, manutenzione, visite di studio e quant'altro di indotto un grande impianto industriale comporta.

Così il paesaggio è nuovamente stravolto oltre che nelle sue *linee statiche* essenziali fondanti del paesaggio rurale, anche nelle *linee in movimento* delle macchine tipiche del mondo industriale che andranno a sovrapporsi, ma anche a sostituire, quelle dell'agricoltura.

Da notare che la necessità di poter operare in autonomia dall'ambiente circostante è talmente sentita nel progetto, che addirittura è prevista la deviazione di una strada.

L'impianto infatti deve andare a costituire una *enclave nel paesaggio rurale*, senza possibilità di interazione alcuna con il resto del paesaggio, dal quale non può trarre alcun vantaggio ma solo disagi continui. La collocazione in ambito rurale in definitiva comporta più disagi che vantaggi.

La polvere della lavorazione della terra, della semina, della concimazione, dei trattamenti fitosanitari, del pascolamento costituiscono un grave pregiudizio per il funzionamento economico dell'impianto accrescendo notevolmente il costo per la pulizia degli specchi.

L'erba che disseca sotto gli impianti costituisce poi un pericolo ancor più grave in caso di incendio.

Che dire poi della viabilità rurale adatta per le larghe ruote dei trattori che dovrebbe sostenere i pesanti mezzi industriali. Anche se il progetto esclude la realizzazione di strade bitumate, la viabilità nei *corridoi* di slot, anche senza bitume, dovrà essere realizzata con una importante massicciata in pietrame grosso adatto ai *pesanti* terreni fangosi che d'inverno non lasciano scampo neppure ai trattori e sovrapposta ad essa terra stabilizzata idonea a sostenere il traffico dei mezzi dell'impianto industriale; viabilità della quale andrà periodicamente curata la manutenzione, generando nuovi disagi in quanto a polveri.

Conclusioni

A conclusione delle presenti osservazioni si deve dedurre, data la natura dell'impianto industriale, delle opere ad esso connesse e la notevole estensione, che non è proprio possibile la sua collocazione in un ambito rurale.

Le implicazioni di natura tecnica connesse alla sua realizzazione e al successivo funzionamento provocherebbero profonde modificazioni ambientali ed economico agrarie, non soltanto sulle aziende agricole delle quali dovrebbe prendere il posto, ma sull'intero comprensorio.

Ciò che poi appare inaccettabile e di cui dovrebbe essere approfondito l'aspetto legale, è la scelta di procedere comunque nell'iter autorizzativo nonostante non si abbia la disponibilità giuridica di una gran parte dei terreni su cui esso dovrebbe sorgere.

A tale proposito si chiede a Codesto Spett. Ministero di considerare tutti gli aspetti sopra richiamati ed eventualmente indirizzare i titolari del progetto in questione a ricercare la disponibilità di aree industriali (ZIR) allo scopo più idonee, non foss'altro per la infrastrutturazione già esistente; di non considerare la possibilità di costruzione dello stesso su superfici agricole di fatto non nella disponibilità, presente e futura, della Società Flumini Mannu Ltd, giacché appare assai improbabile che essa possa entrare nel possesso di quelle superfici attraverso l'istituto dell'esproprio per causa di pubblica utilità da loro invocata, in quanto risulterebbe assurdo e socialmente incomprensibile, *un pubblico esproprio per un privato interesse.*

Oristano, 21 Marzo, 2014

Distinti Saluti,

Dr. Agr. Andrea Fenu

Dr. Agr. Manuela Pibi



DGpostacertificata

Da: studio legale Porcu & Barberio [studiolegaleporcuebarberio@legalmail.it]
Inviato: mercoledì 26 marzo 2014 09:35
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Procedura di Valutazione Impatto Ambientale 29.11.2013 Società Flumini Mannu LTD - osservazioni presentate dai sig.ri Cualbu in data 28.01.2014 - integrazione documentale
Allegati: nota avv. Stefano Porcu.pdf; relazione Dott. Agr. Andrea Fenu e Manuela Pibi.pdf

Con riferimento alla procedura di VIA in oggetto, trasmetto, a integrazione della documentazione allegata alle osservazioni presentate in data 28.01.2014 dai sig.ri Giovanni, Maria e Salvatore Cualbu e Anna Mulas, la relazione redatta dai Dott. Agr. Andrea Fenu e Manuela Pibi.

Distinti saluti
avv. Stefano Porcu

SI PREGA DI DARE CONFERMA DI LETTURA

Studio Legale Porcu & Barberio
Via Garibaldi n. 105 - 09125 Cagliari
tel. 070.6848396 - fax 070.673241
segreteria@studiolegaleporcuebarberio.it
studiolegaleporcuebarberio@legalmail.it